



# GIOANNI FILIPPO ANTONIO

DE' CONTI DI SANMARTINO DI CASTELNUOVO,

*Per grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescovo d'Asti,  
e Conte ec.*



**E**SSENDO necessaria una ben esatta cautela intorno alle Fedi, o sieno Attestati da spedirsi da' Sig. Parrochi sopra lo stato libero di quelli, che intendono contraer Matrimonio, e circa le cause per la dispensa sopra le dinunzie prescritte dal Sacro Concilio di Trento; e sapendo Noi per esperienza, che va decadendo dalla dovuta osservanza l'Istruzione già providamente data su di ciò da' nostri Predecessori: Perciò, affine di togliere ogni abuso, e rendere cauta la coscienza nostra, e de' Signori Parrochi, ordiniamo a' medesimi primieramente di osservare minutamente il disposto delle Costituzione Sinodali di Monsignor Todone di felice memoria nostro Predecessore, e specialmente ciò, che è prescritto nel § *Impedimenta*, e § *Quando Tit. XIII. de Sac. Matrim.* Occorrendo poi, che qualche Persona, o per ragione di origine, o per ragione di domicilio, nostra Diocesana debba contraer Matrimonio in altra Diocesi, siccome è necessario, che ottenga da questa nostra Curia la Fede di sua libertà sulla deposizione di due Testimonj giurati, e degni di fede, il proprio Parroco non farà alcuna dinunzia, se non nel caso, che sia da Noi giudicato opportuno il prescriverla; nemeno farà alcuna dinunzia senza nostro ordine nel caso, che i Contraenti, o alcuno di essi, o per essere stradiocefani, o per causa di assenza da questa Diocesi, debbano riportare dalla Curia di quella Diocesi, dove hanno fatta dimora, la Fede di libertà, perchè questa deve prima privatamente riconoscersi dalla nostra Curia insieme alla fede, o sia attestato del Parroco

roco suddetto, in cui dovrà esprimersi, oltre al Nome, e Cognome de' Contraenti, e de' loro Genitori, anche la Patria, ed età de' medesimi: E tanto rispetto a' Stradiocesani, i quali hanno abitato, o abitano in questa Diocesi, quanto rispetto a' Diocesani, i quali hanno abitato, o abitano in aliena Diocesi, il Parroco sia affine di ottenere da questa Curia la Fede di stato libero, sia per ottenere la dispensa sopra tutte, o sopra due dinunzie ] dovrà espressamente individuare il tempo, o tempi precisi rispettivamente della dimora in questa Diocesi, e dell' assenza dalla medesima di quelli, che vorranno contraer Matrimonio.

Se vi sarà giusta causa per la dispensa delle tre dinunzie, a riguardo de' Contraenti, o di uno di essi, vogliamo a buon fine riconoscerla; e perciò il Parroco la specificherà nella fede di libertà, la quale non sarà accettata, e non produrrà alcun effetto, se non sarà spedita, giusta la formola seguente:

*Fidem facio ego infra scriptus, & verbo veritatis attestor N. Filium N. aetatis annorum N., & N. Filiam N. aetatis annorum N. hujus Loci, esse in statu libero ad contrahendum Matrimonium, nec esse aliquo vinculo Consanguinitatis, vel Affinitatis invicem conjunctos, vel attinentes, nullumque ob stare impedimentum canonicum, quin Matrimonium inter ipsos celebrare valeant, prout etiam iustificabitur depositionibus Testium in Curia Episcopali presentandorum, qui sunt N. filius N., aetatis annorum N., & statura N., ac N. filius N., aetatis annorum N., & statura N., ambo hujus Loci viri honesti, timorata conscientia, & veridici.*

*Insuper attestor dictos futuros Contrahentes circa Fidei rudimenta, Symbolum Apostolorum, Orationem Dominicam, nec non Decalogi, & Ecclesiae Praecepta, ac Septem Ecclesiae Sacramenta instructos esse.*

*Et tandem pro causa obtinenda dispensationis super omnibus denunciationibus expono....., qui si specificherà la causa.*

E se si ricorre per ottenere la dispensa di due sole dinunzie si farà la fede nella maniera di sopra prescritta, anche con l'espressione della causa, ommettendosi però l'espressione de' Testimoni, i quali in tal caso non devono esaminarsi, fuorchè per qualche circostanza sia da Noi giudicata necessaria la deposizione de' medesimi.

Fatta la fede, come sopra, vi si apporrà la data, e si sottoscriverà dal Parroco, come in appresso:

*In quorum fidem &c. Dat. in Loco N. die N. mensis N. anni N. N. Parochus, sive Curatus &c.*

Nel caso poi, che uno de' Contraenti sia stradiocesano, basterà, che il Parroco faccia la sola espressione della libertà della  
Per-

Persona sua parrocchiana, e che soggiunga nella fede: *Et inter ipsum, vel ipsam N., & N. Loci N., Diœcesis N., de cujus libertate constabit ex literis Curia N., non esse aliquod vinculum Consanguinitatis, vel Affinitatis, nullumque ob stare impedimentum &c.*, come sopra.

Ed affinchè i Parrochi possano con cautela regularsi circa l'espressione della causa per la dispensa delle dinunzie, suggeriamo a ciascheduno d'elli di notificarla segretamente per Lettera, nel caso, che per qualche circostanza non fosse spediente esprimerla nella fede; e stimiamo approposito mettere sotto degli occhj loro le cause descritte dal Corrado nella sua Pratica regolata allo stile della Curia Romana Lib. VII. Cap. VII., come in appresso:

*Prima causa est Contrahentium pudor, ob aliquam inter eos disparitatem, veluti si valde Nobilis ducat Ignobilem, vel valde Dives Pauperem, vel Senex Juvenulam, & e contra.*

*Secunda causa est, si contingat Virginem esse sub tutela iniqui Curatoris, qui eam Viro ignobili, & disparis conditionis tradere intendit.*

*Tertiacausa est, quando Magnates contracturi sunt Matrimonium.*

*Quarta causa est, cum aliqui in concubinato permanentes existimantur tanquam Vir, & Uxor.*

*Quinta causa est, quando ex causa pramittendarum denunciationum non possunt Nuptiae benedici.*

*Sexta causa est, quando prius contractum est Matrimonium publice, & reperitur nullum ob impedimentum occultum.*

*Septima causa est, cum repentinus casus offert rationem contrahendi Matrimonium, nempe si qui in concubinato deprehensi, a Iudice essent plectendi, ut possint dicere se esse conjugatos.*

*Octava causa est, ob periculum animæ, veluti si duo sint Concubinari, & velint Matrimonium contrahere, ut in bono statu constituentur, periculumque sit, ne, si fiant denunciationes, interim commisceantur.*

*Nona causa est, cum Meretrix in Lupanari exposita vellet cum aliquo contrahere Matrimonium, ut sic desisteret a malo statu, in quo reperitur; ac insuper ob periculum, ne ipsa, aut Sponsus mutet voluntatem.*

*Decima causa est, ad evitanda scandala, ob aliquam factionem, qua vitari possit statim secuto Matrimonio.*

*Undecima causa est, dum quis in mortis articulo constitutus vult ducere in Uxorem Concubinam, sive ad effectum, ut Proles ex ea suscepta legitima remaneat, sive tantum ut securior efficiatur suus transitus; quo casu sufficiet solum auctoritas Parochi ex tacita Concessione Episcopi, si Ordinarii copia haberi non possit, quia*  
ante

*ante consummationem Matrimonii poterit ipse Parochus facere denunciationes.*

*Duodecima causa est, quando Vir Fœminam defloravit, & damnum amissa virginitatis reparare intendit, & si Matrimonium differretur ex causa denunciationum, periculum esset in mora.*

*Alia insuper causa possent insurgere, ex quibus Ordinarius posset dispensare, quæ non omnes possunt ita excogitari, ut sigillatim recenscantur; sed bene erunt ponderanda, an ea sufficientes sint, nam verba Concilii continent arbitrium prudentiale, & regulatum.*

Oltre alle suddette cause, approviamo anche per legittime le infrascritte altre due, descritte dal Monacello nel suo Formulario legale pratico del Foro Ecclesiastico, annot. alla Form. VIII. Tit. VIII., cioè:

1. *Quoties probabiliter suspicatur Matrimonia indebite, ac malitiose fore impedienda.*

2. *Quoties contrahere volentibus ex dilatione aliquod notabile damnum, vel incommodum tam corporis, quam bonorum immineret.*

Inoltre, sapendo Noi anche per esperienza esservi stato l'abuso, che qualche Parroco nel caso di Matrimonio da contrarsi, mediante la dispensa di due dinunzie, ha fatta una dinunzia per tre, prima che siasi ottenuta la dispensa medesima, e con quella sola dinunzia si è solennizzato il Matrimonio; perciò dichiariamo, che in avvenire non si avrà verun riguardo a tale anticipata dinunzia, la quale espressa mente proibiamo.

Finalmente, affinchè questo nostro Editto non possa ignorarsi, e sia inviolabilmente osservato, come è nostra intenzione, comandiamo a ciascheduno de' Signori Parrochi di tenerlo sempre inserito nel Libro parrocchiale de' Matrimonj, sotto pene a Noi arbitrarie; di che ne chiederemo conto, specialmente in occasione della nostra Visita pastorale. Asti 2. Gennajo 1761.

GIO: FILIPPO ANTONIO Vescovo d'Asti.

Luogo ✠ del Sigillo.

*Can.<sup>co</sup> Vacchetta Cancell. Vesc.*

---

In ASTI, per Antonio Maria Tucais De Giangrandi Stamp.  
Vescovile, e Librajo. *Con permissione.*